

Governance. Monica Pesce (Pwa) Sulle quote rosa si punta al 15%

Monica D'Ascenzo

■ Sono 91 i consigli di amministrazione in rinnovo nella prossima tornata di assemblee. Quanti dei nuovi consiglieri saranno donne? Poco ottimismo ha accolto la domanda nel corso della tavola rotonda sul ruolo del consigliere indipendente organizzata dall'associazione Valore D. In Italia la rappresentanza femminile nei board è ferma al 4% contro l'11% della media europea. Un percentuale «accettabile», secondo Monica Pesce presidente di Pwa, sarebbe arrivare al 15% di donne nei cda nei prossimi 2-3 anni.

«La percentuale delle donne nei cda in Italia riflette la mancanza di meritocrazia del sistema», sostiene Lucrezia Reichlin, consigliere indipendente nel board di Unicredit, aggiungendo: «La situazione è tanto anomala che giustifica il ricorso all'inserimento delle quote se si vuole accelerare il cambiamento». Non è della stessa opinione Rosalba Casiraghi, consigliere indipendente nel cda di Intesa Sanpaolo e presidente di Nedcommunity: «Sono contraria alle quote rosa perché le vedo come una forzatura». Ma un'azione di moral suasion può essere portata avanti dalle donne che già siedono nei board: «Se si fa parte del cda della ca-

pogruppo si può lavorare sulle nomine dei consigli delle controllate, in modo che siano prese in considerazione anche candidature femminili». E a riguardo Maria Pierdicchi, numero uno di Standard&Poor's Italia, ha ricordato che le società di rating tengono in considerazione anche la governance delle società nei loro giudizi.

I relatori hanno convenuto sull'arretratezza della corporate

LA SITUAZIONE

Nel nostro paese la presenza femminile nei board è ferma al 4% contro l'11% che si registra a livello europeo

governance italiana: «Il nostro è un capitalismo di relazione, oltre agli incroci azionari ci sono incroci di consiglieri nei cda. Inoltre più della metà dei consiglieri non executive viene definita indipendente ma non credo che tutti lo siano» spiega la Casiraghi, cui fa seguito l'osservazione di Roger Abravanel: «In Italia manca un vero libero mercato a causa dell'imprenditoria familiare. Nei cda spesso si trovano consiglieri con conflitti d'interesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

